

Focus Mutui subprime



di Claudio Carlo Nardacci

Sarà salato il conto che le banche giapponesi dovranno pagare per gli investimenti in titoli legati ai mutui subprime americani. A darne notizia è il quotidiano finanziario giapponese Nikkei, che ha analizzato la situazione dei sei principali istituti di credito del Paese. Gli utili saranno di 1.500 miliardi di yen, con un calo annuo del 40 per cento, il dato più basso degli ultimi tre anni. Le sei banche hanno avuto profitti netti nell'esercizio scorso per 2.800 miliardi di yen. Il quotidiano evidenzia anche che l'ultima stima sugli utili aggregati è inferiore alle previsioni precedenti sulla scia delle ipotesi che le perdite dovute ai subprime potrebbero toccare un massimo di 700-800 miliardi di yen.

Secondo alcuni analisti, la crisi del settore finanziario potrebbe essere vicina alla fine. Potremmo essere vicini ai minimi, e dovremmo presto assistere ad una ripartenza della finanza, e poi dell'economia in

generale. In particolare, alcuni evidenziano che Standard & Poors ritiene ormai che tutte le svalutazioni legate ai mutui subprime siano state portate a bilancio dalle banche, e altri sottolineano che il recente recupero di valore delle azioni delle società finanziarie potrebbe essere il segnale della fine della discesa.

Anche se, è bene precisare, si parla di ripresa della borsa e della finanza, che potrebbe anticipare quella economica: insomma non si esclude comunque la possibilità di una recessione, semplicemente le sue conseguenze sarebbero già "scontate", e cioè considerate nei valori finanziari. E' sicuramente uno scenario possibile, ma va anche detto che non tutti sono così ottimisti: soprattutto, è ancora difficile mettere la mano sul fuoco sulla "solidità" della eventuale "ripartenza": il livello di tensione nel settore bancario è ancora alto, e pertanto potrebbe esserci una ricaduta, dato che la fiducia non è certo ai livelli di un anno fa.

EDITORIALE

Diamo risposte concrete all'emergenza abitativa

di Marcel Vulpis

Parlare di emergenza abitativa in Italia è veramente molto difficile visto che il concetto di "emergenza" è qualcosa di temporaneo, mentre ci troviamo di fronte a una vera e propria crisi anche a carattere socio-culturale, visto che la politica per prima non riesce più a dare risposte concrete ai cittadini che versano in queste condizioni.

L'emergenza abitativa, secondo gli ultimi dati SICET (Sindacato Inquilini Case e Territorio) interessa oltre 2 milioni e mezzo di famiglie italiane. Il 63% di chi vive in affitto ha redditi modesti, inferiori a 20 mila euro annui incompatibili con gli affitti del mercato.

Gli ultimi dati sugli sfratti del ministero dell'Interno rivelano che sono oltre 100 mila le richieste di esecuzione, 45 mila i provvedimenti convalidati e quasi 23 mila gli sfratti eseguiti l'anno passato, prevalentemente

mente per morosità. Il SICET ha elaborato una serie di proposte, contenute in un appello alle forze politiche, per le prossime elezioni. Queste vanno da interventi strutturali sull'edilizia pubblica alla riforma delle locazioni private.

Il sindacato inquilini della CISL propone anche delle misure straordinarie per tamponare il problema della "morosità".

Il caso di cronaca della casa della Bufalotta occupata da 400 famiglie di lavoratori precari (gli immobili sono stati abbandonati nei giorni scorsi, con tanto di protesta a piazza Venezia) è il segno tangibile di un malessere neppure molto strisciante. La gente ha bisogno di risposte concrete, speriamo che il nuovo Governo riesca a trovarle, ma soprattutto ad attivarle.



Il Tribunale di Bari si rifà il look sul web.

È stato presentato, di recente, il sito del tribunale di Bari, uno dei primi in Italia. Collegandosi al portale www.tribunale.bari.it, gli operatori del settore, come la categoria degli avvocati, potranno ricevere informazioni in tempo reale, come i rinvii delle udienze. Il sito rappresenta uno strumento anche per i cittadini con uno spazio, ad esempio, riservato alle aste giudiziarie, dove è possibile consultare, il calendario delle vendite. Il portale contiene anche i moduli che, nei procedimenti civili o penali, i cittadini devono compilare e presentare. Con il portale, si legge nel comunicato, sarà alleggerito anche il lavoro delle cancellerie.

Rapporto Nomisma sul comparto immobiliare.

Secondo il 1° rapporto sul mercato immobiliare 2008, a cura dell'Istituto Nomisma, il mercato italiano immobiliare è a un punto di svolta. Per la prima volta da 10 anni le quantità scambiate in un anno stanno segnando il passo, dopo avere attraversato una fase di euforia che le ha portate da meno di 500 mila transazioni ad oltre 845 mila nel corso del 2006. L'anno che si è appena concluso ha accompagnato il termine di questo ciclo virtuoso, facendo inclinare verso il basso la curva della crescita di 5 punti percentuali dopo un paio di anni in cui il "motore immobiliare" stava progressivamente rallentando. La flessione delle compravendite, più pronunciata nelle città metropolitane, è il riflesso della debolezza della domanda di acquisto. Il quadro di rallentamento è in atto da alcuni anni e peggiora radicalmente nel II semestre del 2007, con l'esplosione della crisi finanziaria ed economica americana. Così le indicazioni di diminuzione della domanda si fanno sempre più pesanti e non solo nelle grandi città, ma anche in corrispondenza delle città di grandezza intermedia, sulle quali è incentrata l'indagine presentata da Nomisma.

FMI: la crescita economica rallenta.

Secondo il Fondo Monetario Internazionale (FMI), la crescita economica mondiale rallenterà: le prospettive si sono indebolite negli ultimi mesi e ci sono rischi al ribasso, che vengono soprattutto dai mercati finanziari. La crisi dei mutui subprime, alla base delle turbolenze, va fronteggiata da regolatori e banche centrali, che nell'assumere le proprie decisioni devono tenere in maggiore considerazione l'andamento dei prezzi delle case. Pur senza parlare di recessione, parola accuratamente evitata nel corso della conferenza stampa, il capo economista del Fondo Monetario Internazionale, Simon Johnson, mette in evidenza le difficoltà della congiuntura economica da ambo i lati dell'Atlantico e nelle economie in via di sviluppo dove, pur rimanendo sostenuta, la crescita economica dà segni di indebolimento.

E' boom dei servizi on-line.

Il 2008 sarà l'anno del boom dei conti correnti on line. A lanciare la scommessa è Osservatorio Finanziario, l'istituto che dal 2002 monitora l'e-banking. "I conti on line adesso sono un milione e mezzo, ma raddoppieranno in breve tempo" assicura Francesca Tedeschi, responsabile di OF. Per due ragioni: la prima è costituita dal pacchetto liberalizzazioni firmato dal ministro dello Sviluppo Economico Pierluigi Bersani, grazie al quale sono state abrogate le spese di chiusura conto, e si è dato il via alla mobilità dei correntisti. La seconda è "l'ingresso nell'attività lavorativa della cosiddetta generazione Internet, che chiede condizioni trasparenti e costo zero". In definitiva chi è abituato a operare in rete non intende pagare costi come quelli ai quali le altre generazioni erano ormai abituate.